

Cronaca

CERCA

PODCAST

La giornata: voti e veti

di Laura Pertici



Sabato Giornata delle Arance. Per finanziare l'Airc e i suoi progetti per vincere il cancro

di Elena Dusi



Fra le iniziative finanziate dalla Fondazione c'è il progetto Breakfast: una dieta che potrebbe migliorare l'efficacia della terapia in sperimentazione all'Istituto Tumori e all'Ifom. L'epidemiologo La Vecchia prevede quest'anno un calo della mortalità dei dieci tumori principali, a eccezione del pancreas

28 GENNAIO 2022

3 MINUTI DI LETTURA

Ma un cancro può morire di fame? Se l'è chiesto un gruppo di ricercatori milanesi. Hanno trovato 101 persone con un tumore disposte ad affrontare una dieta drastica per tagliare i viveri alle cellule nemiche. E hanno ottenuto risultati promettenti, pubblicati per ora su Cancer Discovery, ma che verranno portati avanti in studi sempre più mirati. Gli scienziati fanno parte di Istituto Tumori, Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) e università di Milano e godono dell'appoggio decisivo dell'Airc, Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Per sottolineare il fatto che mangiare bene aiuta a vincere il cancro (un terzo dei tumori può essere evitato con uno stile di vita sano), Airc sabato 29 gennaio offrirà le Arance della Salute a chi vorrà contribuire alla ricerca contro i tumori. I dieci euro in cambio di una rete di agrumi (o un vasetto di miele o marmellata)

Leggi anche

Scovare un tumore con un esame del sangue: al via in Gran Bretagna la più grande sperimentazione del mondo

Chirurgia, primo intervento eseguito interamente da un robot

Paolo Veronesi: perché il tumore al seno non ci fa (quasi) più paura

Newsletter

e un libretto di ricette con le arance serviranno a finanziare ricerche come lo studio Breakfast, dedicato alla dieta affamancro che può aumentare le chance di guarigione. Breakfast è uno dei 741 progetti di ricerca finanziati in un anno da **Airc** con 136 milioni di euro, per il coinvolgimento di 5mila scienziati.

“Fondazione **Airc** si conferma il motore della ricerca sul cancro in Italia” spiega l’Associazione alla vigilia della raccolta fondi.

L’idea dei ricercatori milanesi parte dal fatto che i tumori sono molto golosi di zuccheri. Sono assetati di energia: ne hanno bisogno per proliferare. “E a differenza delle cellule sane riescono a utilizzare anche gli zuccheri liberi nei tessuti, per nutrirsi in modo più efficiente” spiega **Filippo de Braud**, direttore del dipartimento di oncologia all’Istituto Tumori e professore di oncologia all’università di Milano.

Tagliare il rifornimento di glucosio è la prima strategia del progetto Breakfast, che in questo momento sta arruolando nuove volontarie a Milano. “Abbiamo deciso di concentrarci sul tumore del seno, in particolare su una forma aggressiva detta triplo negativo per avere risultati uniformi” spiega **Claudio Vernieri**, oncologo medico all’Istituto Tumori e direttore del programma su metabolismo e cancro **all’Ifom**. “Ma ovviamente la prossima tappa sarà scoprire se il meccanismo funziona per altre forme di cancro”.

Ma l’ipotesi di de Braud, Vernieri e la loro équipe non si ferma solo al ruolo dello zucchero. E anche la loro dieta è cosa assai diversa dal sacrificarsi e bere un caffè amaro. “Abbiamo ripreso 30 anni di studi sulla restrizione calorica e li abbiamo applicati alla ricerca sui tumori” sintetizza de Braud. La restrizione calorica è una pratica che studia gli effetti del digiuno sugli organismi. “E’ nata per scoprire alcuni meccanismi legati alla longevità. Noi l’abbiamo usata per capire se può potenziare l’effetto delle cure antitumorali”.

Alle donne arruolate in Breakfast viene chiesto in pratica di digiunare per cinque giorni. Il primo giorno sono concesse 600 calorie, l’equivalente di 6 mele. I quattro giorni successivi si scende ancora: 300 calorie, più o meno mezzo etto di mandorle. Il ciclo di restrizione calorica viene ripetuto una volta al mese. “Nei giorni successivi l’alimentazione è libera, purché sia sana. Il peso perso viene recuperato nel giro di pochi giorni” spiega de Braud, che ci tiene a precisare: “Non è una dieta. E’ un trattamento medico, immaginiamolo come un farmaco. Le nostre pazienti sono seguite 24 ore su 24. Possono chiamare in qualsiasi momento se hanno dubbi o problemi di salute”. Vietato insomma il fai da te. “Altri studi all’estero avevano mostrato in precedenza grossi

**Buongiorno Rep:**

GIORNALIERA

Buongiorno Rep:

Tutte le mattine prima del caffè la newsletter del direttore Maurizio Molinari e nel weekend la selezione dei contenuti più interessanti della settimana

ACQUISTA

problemi di aderenza da parte dei pazienti”.

Non così Breakfast, che si è rivelato tollerabile. “Sono io stesso un gourmand e alle pazienti suggeriamo ricette per aumentare l'appetibilità dei pochi cibi concessi” spiega de Braud. “Prima di prescriverla alle pazienti, l'ho provata io stesso” racconta Vernieri. Anche l'oncologo **Umberto Veronesi** aveva l'abitudine di digiunare un giorno a settimana. “Ma quello richiesto alle nostre volontarie è un regime molto duro, non c'è dubbio. E' sostenuto però da una motivazione altrettanto forte, quella di contribuire a sconfiggere il proprio cancro. Un malato ha la sensazione di lottare in modo attivo contro la sua malattia. E rispetto alle sofferenze delle terapie, anche un digiuno severo diventa accettabile”.

Non mangiare, è ovvio, non basta a sconfiggere il tumore. “Il digiuno si affianca alle normali terapie” spiega ancora Vernieri. Nella seconda fase dello studio che sta per essere avviata, un gruppo di pazienti seguirà la dieta nei sei mesi di chemioterapia che precedono l'intervento. Un secondo gruppo assumerà anche il farmaco metformina, usato per abbassare la glicemia nel diabete, che in alcuni casi ha dimostrato delle proprietà anticancro.

“Se attualmente i trattamenti eliminano il tumore nel 45% dei casi, noi con il contributo della dieta puntiamo ad arrivare al 65%” dice Vernieri. In che modo? Tagliando l'energia dagli zuccheri in primo luogo, impedendo così alle cellule affamate dalla dieta di riparare il danno della chemioterapia. “Ma abbiamo notato un altro effetto inatteso. Lo shock metabolico del digiuno nelle prime pazienti ha influito anche sul sistema immunitario. Si sono ridotti i monociti, cellule responsabili di un'inflammatione diffusa e dannosa dei tessuti. E sono aumentati i linfociti capaci di attaccare direttamente le cellule cancerose. Molti di questi linfociti li abbiamo trovati proprio all'interno del tumore”.

Un altro studio pubblicato su *Annals of Oncology* e finanziato sempre da **Airc** prevede per il 2022 un calo in Europa della mortalità per il cancro al seno, insieme agli altri nove tumori più comuni. E la ricerca non può che prendersi grossa parte del merito. Unica eccezione è il cancro del pancreas, per il quale la ricerca guidata dall'epidemiologo Carlo La Vecchia, che insegna statistica medica all'università di Milano, auspica progetti di ricerca più incisivi. A calare di più sarà, secondo le previsioni, il tumore dell'ovaio: meno 7% quest'anno rispetto all'epoca pre-Covid. L'ipotesi è che i contraccettivi orali abbiano un ruolo protettivo.